

forma qualsiasi esiste sempre il pericolo di una futura perdita di valore. Ma per la considerazione in termini di economia teoretica hanno rilevanza soltanto i rischi di cui effettivamente i soggetti economici tengono conto. Quindi esistono sempre possibilità d'impiego « praticamente » indenni da rischio. Il deposito a risparmio in una banca, che dai depositanti è considerato perfettamente sicuro, sarebbe un esempio tipico.

Recentemente, soprattutto sotto l'influsso di Keynes, nella letteratura specializzata s'è mostrata fortissima la tendenza ad assimilare il momento del rischio, almeno fintanto si tratta del pericolo di una perdita di valore nella rivendita dell'oggetto patrimoniale — e in ciò sta appunto oggi la grandissima parte di tutti i rischi di capitale —, col momento della *liquidità*. Perfettamente liquido è quindi soltanto il *danaro*, poichè esso è scambiabile *in ogni momento e senza perdita di valore* contro altri beni. Gli altri beni sono meno liquidi, perchè per essi o si dà il pericolo di una diminuzione di valore nella vendita, *oppure* perchè la mutazione in danaro, pur indenne da perdita, esige un tempo più o meno lungo?

Io non ritengo molto opportuna l'unione oggi tanto apprezzata della dimensione temporale e della dimensione di valore nell'unico concetto di liquidità, poichè con ciò si rinuncia terminologicamente a priori — e troppo facilmente anche nell'analisi — ad una sottile differenziazione tra i beni pei quali il rischio della perdita di valore è senz'altro da attribuirsi al fatto tempo e i beni pei quali si può contare su una vendita senza perdita soltanto se sia a disposizione tempo sufficiente per la disposizione della vendita.

Del resto i rappresentanti della definizione di liquidità data sopra sono evidentemente fortemente influenzati dall'« illusione monetaria », per dirla con Irving Fischer, poichè le passate esperienze in fatto di danaro ci permettono di sostenere soltanto che esso è *sempre* scambiabile contro altri beni, però non escludono a priori perdite di valore.

E' quindi meglio *distinguere terminologicamente tra momento di rischio e fattore temporale* e riservare l'espressione liquidità a titoli immediatamente realizzabili, come gli oggetti patrimoniali che in relazione alla peculiarità delle loro condizioni di vendita possono essere scambiati entro un termine brevissimo. Illiquidi sono quindi i titoli che possono essere realizzati solo nel futuro e oggetti patrimoniali pei quali una più lunga e intensa preparazione fa parte delle condizioni di successo essenziali alla vendita, o pei quali un termine di vendita posposto nel tempo è già fissato in anticipo. *Secondo questa definizione i titoli sono liquidi*, perchè grazie alla moderna organizzazione del sistema bancario e borsistico possono